



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

---

Corso di Laurea in Infermieristica

**L'ARTE COME FONTE DI  
SUPPORTO ALLA CURA:  
L'ARTE TERAPIA**

Relatore:  
**Dott.ssa Tiziana Benedetti**

Tesi di Laurea di:  
**Lucia Barbieri**

Correlatore:  
**Inf. Franca Riminucci**

A.A. 2021/2022

## **INDICE**

1. INTRODUZIONE	Pag. 1
1.1 La salute	Pag. 2
1.1.1 Ambiti delle arti per la salute	Pag. 2
1.2 I propositi dell'arte terapia	Pag. 4
2. OBIETTIVO	Pag. 7
3. MATERIALI E METODI	Pag. 8
4 RISULTATI	Pag. 9
4.1 Definizione dell'Arte terapia	Pag. 9
4.1.1 Dove e quando	Pag. 10
4.2 Forme di arte terapia	Pag. 11
4.2.1 Il disegno, la pittura ed i colori	Pag. 12
4.2.2 La voce, la musica e il canto	Pag. 19
4.2.3 La danza e il movimento	Pag. 22
4.2.4 Teatro terapia	Pag. 24
4.2.5 Cinema Terapia	Pag. 25
4.2.6 La scrittura e la lettura	Pag. 27
4.2.7 La scultura	Pag. 29
4.3 Altri progetti	Pag. 31
5. DISCUSSIONE	Pag. 33
6. CONCLUSIONE	Pag. 35
7. BIBLIOGRAFIA	Pag. 37

## 1. INTRODUZIONE

Alla base di questo studio vi è la necessità di fare chiarezza su un panorama molto ampio ed articolato rappresentato dalle arti terapie.

Come possiamo riscontrare nella storia dell'arte terapia, diverse volte tale ambito in passato è stato motivo di forte dubbio e di discussione tra le figure rappresentanti le professioni delle relazioni d'aiuto, su quali potessero essere i campi d'impiego in ambito sanitario oltre che sociale di questa disciplina, tutto ciò è dovuto a una mancanza di formazione ed esplorazione di questo "mondo".

D'altro canto con l'evolversi delle evidenze scientifiche nella cornice europea, le arti hanno assunto un ruolo significativo come strumento terapeutico ed espressivo, poiché il loro valore va oltre lo scontato stereotipo di essere solo considerate delle attività ludiche (Caterina, 2005).

Le arti possono assumere una veste considerevole nella cura, esse vengono impiegate per esprimere e comprendere le emozioni come nella riabilitazione, nel trattamento di alcune patologie, nella promozione e nella prevenzione della salute.

L'arte di fatto dimostra di essere un vero e proprio strumento terapeutico, integrativo, per il benessere degli individui che dovrebbe essere incluso nell'assistenza sanitaria, pertanto sarebbe necessario creare degli interventi infermieristici incentrati sulla persona e l'espressione creativa (Vaartio-Rajalin et al., 2020).

Nella disciplina infermieristica è profondamente radicato il concetto di approccio olistico, che osserva il malato nella sua totalità, essenziale per raggiungere uno stato di benessere, trattando mente, corpo e spirito, l'organismo viene considerato come uno ed unico e come tale deve essere curato.

L'assistenza infermieristica moderna nasce con Florence Nightingale (Firenze, 12 maggio 1820 – Londra, 13 agosto 1910), un'infermiera britannica conosciuta anche come "La signora con la lanterna" che fondò le basi scientifiche per la nascita del Nursing, uno dei suoi enunciati più celebri recita che:

*"l'assistenza è un'arte e se deve essere realizzata come un'arte, richiede una devozione totale e una dura preparazione, come per qualunque opera di pittore o scultore; con la differenza che non si ha a che fare con una tela o un gelido marmo, ma con il corpo*

*umano il tempio dello spirito di Dio. È una delle Belle Arti, anzi, la più bella delle Arti Belle”* (Borghi et al., 2020, p.10).

Di fatto l’assistenza infermieristica viene considerata come l’impiego creativo di sé stessi, che si radica su competenze ed abilità atte a comunicare sentimenti ed emozioni all’altro; questo processo richiede sensibilità, empatia e interpretazione.

La conoscenza infermieristica risiede nella capacità che l’infermiere possiede nell’utilizzare le proprie risorse, correlata alle abilità manuali e tecniche, di percepire i bisogni della persona malata (Vaartio-Rajalin et al., 2020).

Una nota teorica del nursing, Virginia Henderson (Kansas City, 30 novembre 1897- Branford, 19 marzo 1996) sosteneva che l’assistenza infermieristica si basa sulla funzione che l’infermiere ha *“di assistere l’individuo, sano o malato, per aiutarlo a compiere tutti quegli atti tendenti al mantenimento della salute o della guarigione [...]; atti che compirebbe da solo se disponesse della forza, della volontà, [...] in modo da aiutarlo a riconquistare il più rapidamente possibile la propria indipendenza”* (Manara, 2020, p.5).

## **1.1 La salute**

L’OMS (Organizzazione mondiale della sanità) nel 1998 definisce la salute come *“uno stato dinamico di completo benessere fisico, mentale, sociale e spirituale, non mera assenza di malattia”* (Baiona, 2022, p. 41).

Cambia la visione di salute, che introduce il concetto di spiritualità e passa da un punto di vista statico, (assenza di malattia) a uno dinamico, che si basa sulla capacità di un “sistema” di adattarsi ai cambiamenti continui (Baiona, 2022).

Vengono presi in considerazione i determinanti della salute; questi elementi sono in grado di condizionare lo stato di salute dell’individuo, della comunità o di una popolazione; possono essere modificabili, rappresentati dagli stili di vita, dall’ambiente, dal contesto sociale, culturale ed economico, oppure non modificabili legati alle caratteristiche biologiche dell’individuo come i fattori genetici, l’età e il sesso (Maciocco, 2009).

### **1.1.1 Ambiti delle arti per la salute**

L’arte terapia è composta da molteplici azioni, mirate al sostegno della persona ed attraverso le diverse forme essa può essere applicata in svariati campi.

Nella promozione e prevenzione della salute, le arti terapie hanno un forte impatto soprattutto per quanto riguarda i determinanti della salute modificabili, esse promuovono un ambiente di benessere e di coesione sociale, il miglioramento degli stili di vita, attraverso forme di arte che favoriscono il movimento e riducono la sedentarietà (Fancourt & Finn, 2019).

Il processo artistico è formato da interventi strutturati che favoriscono la creatività, l'utilizzo dei sensi, l'espressione delle emozioni, la comunicazione, l'attività fisica, ecc., che vanno ad influenzare positivamente la salute in tutte le sue dimensioni: fisiologica, psicologica e sociale (Pagnoncelli & Sanna, 2021).

Come già detto, le arti migliorano la coesione sociale e spingono le persone a raggiungere una "maturazione sociale" sull'impegno, sulla collaborazione e l'empatia, assumendo un ruolo proattivo nei confronti della salute e poiché molte delle attività coinvolgono più individui, riunendo le persone in gruppi, agiscono sulla riduzione dell'isolamento e della disuguaglianza (Vaartio-Rajalin et al., 2020).

Promuovono, inoltre, anche ambienti urbani più salutaris attraverso programmi di rigenerazione urbana, muralis e progetti che incorporano le arti nelle strutture della città e nell'edilizia. Tutto ciò al fine di ridurre la violenza, la criminalità, le devianze, rendere questi luoghi più sicuri, favorirne l'unione ivi compresa la tutela delle minoranze.

Le arti terapie assumono, anche, un ruolo fondamentale nella gestione e nella prevenzione/trattamento di alcune patologie come: le malattie mentali, le malattie cronico-degenerative, le patologie neurologiche, le condizioni cliniche acute e di fine vita:

- nelle malattie mentali, più o meno gravi, possono essere di supporto alla terapia farmacologica e psicologica classica. Attraverso l'arte si ha la possibilità di migliorare il benessere della persona, aiutandola ad elaborare la propria visione di sé; le arti quindi trovano la loro applicazione nelle dipendenze, nei traumi, negli abusi, nei disturbi d'ansia, nella schizofrenia, nella depressione, ecc., (Caterina, 2005, Pagnoncelli & Sanna, 2021, Abennante et al., 2020);
- nelle patologie neurologiche (autismo, paralisi cerebrali, ictus, demenza, ecc.) possiamo osservare il beneficio delle arti nella stimolazione degli organi di senso; assumono inoltre un ruolo importante nella comunicazione, offrendo mezzi alternativi in base alle esigenze e al contesto clinico dell'assistito. In questo campo

favoriscono anche l'accrescimento della consapevolezza e dell'autoefficacia, il miglioramento dell'umore e l'autostima in sé stessi;

- nelle patologie cronico-degenerative, le arti terapie, aiutano i malati nel controllo del fattore psicologico incoraggiandoli e accrescendo in loro sensazioni di energia e di vitalità. Hanno una funzione di supporto ai farmaci, riducono il dolore concentrando l'attenzione dei malati su altre attività più stimolanti; favoriscono l'esercizio fisico, facilitano la comunicazione, promuovendo comportamenti collaborativi tra, gli operatori sanitari, l'assistito e la sua famiglia, il terapeuta ed il caregiver;
- nel campo delle cure palliative e nell'accompagnamento al fine vita le arti assumono un ruolo cruciale. La morte e il morire creano stati di paura e di depressione, per questo motivo le arti hanno la capacità di fungere da supporto al malato e alla famiglia sia dal punto di vista fisico che psicologico. Esse infatti, potenziano l'espressione emotiva delle paure e dell'incertezza, sostengono ed incentivano i malati a trovare il coraggio nell'attimo dell'addio, del lasciarsi "andare". Nella fase del lutto sono una risorsa per i cari, per mantenere "viva" la memoria e per affrontare la perdita (Fancourt & Finn, 2019, Vaartio-Rajalin et al., 2020).

## **1.2 I propositi dell'arte terapia**

Nei contesti sanitari l'arte terapia si pone il raggiungimento di diverse mete, esse sono rappresentate dall'espressione delle proprie emozioni, dalla riabilitazione con conseguente ottenimento di benefici fisici, dalla parte psicologica e dalla narrazione.

La riabilitazione psicologica in arte terapia assume più significati, può essere collegata al grande ramo delle malattie psichiatriche dei traumi psicologici e dei traumi fisici.

Attraverso le varie forme di arte terapia e un percorso personalizzato per l'assistito, verrà fatto affiorare ciò che si cela nella profondità della persona, nella massima espressione di sé stessa.

La parte psicologica tiene conto della visione cognitiva ed emotiva dell'individuo, come ad esempio nei malati che si trovano a dover "lottare" contro la malattia; l'arte terapia in questi casi può essere fonte d'aiuto nell'espressione delle proprie emozioni, nell'accettazione della malattia, nell'identificazione dei propri bisogni, nel

miglioramento del coping e nella promozione dell'adattamento, necessari soprattutto nei casi in cui la persona "malata" viene a contatto con un ambiente che non le appartiene, come l'ambiente ospedaliero (Caterina, 2005).

Nella riabilitazione fisica invece lo scopo principale è quello di migliorare l'autonomia del malato, inducendolo al recupero delle funzioni compromesse; le arti terapie promuovono il movimento del corpo, la manipolazione dei materiali artistici, l'utilizzo di tutti i sensi e questo porta con il tempo, al raggiungimento di traguardi terapeutici, grazie all'utilizzo di interventi strutturati, mirati sull'utente (Malchiodi, 2014).

La narrazione, altra grande parte delle arti terapie, funge da mezzo per esprimere ciò che proviamo, (come possibilità di mettere in ordine i pezzi). Si tratta di una costruzione positiva per la persona, per riuscire ad adattarsi, aprirsi, comunicare la propria storia di malattia, riuscire a "vederla" da diversi punti di vista, trovare l'accettazione dentro di sé e fare pace con l'io più profondo.

Florence Nightingale sosteneva che: *"spesso i pazienti soffrono di cose ben diverse da quelle indicate sulla loro cartella clinica. Se si pensasse a questo, molte loro sofferenze potrebbero essere alleviate"* (Brocani et al., 2017, p.33).

La narrativa, che si interessa della storia delle persone, si basa sull'ascolto e sull'osservazione, ed è quindi fortemente connessa alla disciplina infermieristica, alla cui base c'è l'ascolto e l'osservazione.

Nella narrazione che la persona fa, il professionista, non vede solo la "storia di malattia" ma attraverso essa ne rileva i reali bisogni ed i diversi stati d'animo dell'assistito. L'infermiere di fatto è considerato la "porta" di accoglienza dell'ospedale in quanto entra più volte in contatto con il malato ed i suoi famigliari, diventa fondamentale quindi, che egli impari a immedesimarsi "nell'altro" per consentire al malato attraverso l'arte, la parola, la narrazione, di essere capito e compreso.

Antonia Susan Byatt recita: *"la narrazione è parte della natura umana come il respiro e la circolazione del sangue"* (Formisano, 2021, p.1) e l'operatore, con le informazioni che ha, è in grado di poter costruire un piano di cura attento e accurato, dove il malato è posto al centro ed assume un ruolo attivo nei confronti della sua salute (Vaartio-Rajalin et al., 2020, Brocani et al., 2017, Pagnoncelli & Sanna, 2021).

Alla luce di quanto esposto, il mio quesito di ricerca è: esistono descritte in letteratura esperienze di applicazioni concrete di una delle forme di arte terapia riconosciute, nei contesti sanitari o socio sanitari italiani o esteri?

Ed ancora: esiste evidenza di risultati positivi, sensibili all'assistenza infermieristica che utilizza l'arte terapia, sulla persona assistita?

## **2. OBIETTIVO**

L'elaborato attraverso la revisione della letteratura vuole concentrare l'attenzione sull'importanza che assume l'espressione creativa nel percorso di cura, dal momento che le esperienze e le emozioni della persona assumono un ruolo fondamentale per un'assistenza centrata sull'utente.

L'obiettivo di questa tesi di laurea è quindi di capire al meglio quali possano essere le potenzialità dell'arte terapia in ambito sociale e sanitario, come valore aggiunto da inserire all'interno della disciplina infermieristica.

I motivi che mi hanno condotto a voler approfondire questo campo sono rappresentati dalla curiosità di conoscere metodi assistenziali alternativi ai tradizionali, da poter utilizzare in un imminente futuro lavorativo ed avere la possibilità di comprendere al meglio le necessità degli assistiti, i loro bisogni e recuperare informazioni utili per la pianificazione di un'assistenza infermieristica efficace e personalizzata.

### **3. MATERIALI E METODI**

È stata condotta una revisione narrativa della letteratura attraverso la consultazione e l'interrogazione di banche dati biomediche quali Medline-PubMed, Embase, Cinahl.

La raccolta dati è stata effettuata a partire da inizio novembre fino a fine dicembre 2022 tramite la consultazione oltre che delle banche dati anche del portale Google Scholar e il sito della FNOPI (Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche).

Sono stati inclusi nella ricerca anche libri di testo specifici, articoli e materiale audio/visivo riguardante l'argomento.

Inoltre, è stato frequentato un corso di arte terapia dal titolo "ARTE TERAPIA PRATICA" svolto in modalità e-learning della durata complessiva di 13 lezioni, riconosciuto dall'Accademia Italiana di formazione olistica.

Per la ricerca e l'interrogazione delle banche dati biomediche sono state utilizzate le seguenti parole chiave (Key Words): "Art therapy", "art making", "nursing care", "art", "health care", "creativity", "art in health", "nursing interventions", "expressive art therapy" con l'introduzione di operatori booleani AND-NOT-OR.

Nella revisione sono stati inclusi:

- gli studi con l'abstract disponibile, full text;
- gli studi in lingua italiana e inglese;
- le revisioni della letteratura;
- gli studi appartenenti a riviste infermieristiche;
- libri di testo, articoli, programmi inerenti all'argomento;
- letteratura pubblicata dal 2000 al 2022.

## **4. RISULTATI**

### **4.1 Definizione dell'Arte terapia**

Nell'ambito artistico è difficile trovare una vera e propria definizione di arte terapia, poiché ci troviamo di fronte alla soggettività più profonda, quello che possiamo riscontrare è che questa parola è formata da due grandi branche che sfociano da una parte nella creatività, nel processo evolutivo della persona e dall'altra nella medicina (Abbenante et al., 2020).

L'arte è l'insieme di ogni attività umana, della parte più intima e viscerale dell'uomo. È un linguaggio comunicativo universale che si manifesta in diverse forme, che aggiunte alla medicina, che si basa sul metodo scientifico e ha per oggetto di studio le patologie, può portare a una svolta positiva sia in termini di espressione delle proprie emozioni, sia in termini di prevenzione, di promozione della salute e trattamento/gestione di alcune malattie (Fancourt & Finn, 2019).

L'arte terapia può essere anche definita come l'insieme degli interventi terapeutici che sfruttano l'utilizzo di materiale artistico come strumento, per promuovere il benessere, facilitare la cura ed il processo di assistenza (Caterina, 2005); non hanno la funzione di creare degli "artisti" o di trasmettere tecniche particolari, hanno lo scopo di far esprimere al meglio l'individuo nella sua interezza; il fulcro di questa disciplina non si concentra sul risultato artistico che ne deriva, ma su ciò che non viene "detto", sul processo di creazione e autoefficacia (Caputi et al., 2011-2012).

L'impiego dell'arte terapia in ambiente sanitario non sostituisce le tecniche cliniche tradizionali, ma ha lo scopo di potenziare alcune aree come: l'area espressiva, l'area comunicativa, riabilitativa, di prevenzione e di trattamento, osservando l'assistito a 360 gradi ed accompagnandolo nel suo percorso individualizzato.

È di vitale importanza riconoscere che la "matrice artistica" possa apportare e arricchire la vita dell'intera popolazione, sia a livello sociale, sia in termini di salute; essa è definita come un intervento migliorativo di salute che stimola il soggetto all'adattamento e al superamento delle situazioni di coping, facilitando il passaggio di informazioni, ed emozioni attraverso la creatività.

Quest'ultima è colei che permette la formazione di un vero e proprio “canale” comunicativo, che si instaura tra il soggetto e il terapeuta nella relazione d'aiuto (Caputi et al., 2011 - 2012).

L'arte terapia ha la capacità, attraverso l'esplorazione delle proprie emozioni, di incentivare la crescita personale e la guarigione.

Assistenza infermieristica e arte si intrecciano nel promuovere l'espressione totale della persona, per creare un “piano” basato sul malato “intero” (Vaartio-Rajalin et al., 2020).

Virginia Henderson sosteneva che: *“l'obbiettivo dell'infermiere è aiutare il malato a diventare completo, intero o indipendente”* (Vaartio-Rajalin et al., 2020, p.104).

#### **4.1.1 Dove e quando**

L'arte “terapia” è presente fin dai tempi più arcaici, basti pensare alle popolazioni più antiche e alle loro culture come ad esempio i greci, che praticavano la musica e il teatro come forma di espressione delle loro emozioni represses, oppure gli egizi con le loro danze, significato di ogni loro attimo della vita, dalla nascita, alle feste, alle cerimonie funebri (Lissi & Belloi, 2016).

Popoli di ogni epoca storica hanno fatto assumere all'arte funzioni e proprietà diverse.

A partire dal periodo storico del Rinascimento si assiste al cambiamento della concezione di arte e dell'artista, che viene considerato come un soggetto fornito di una forte sensibilità e l'opera viene reputata un “mezzo” terapeutico che funge da espressione di sé.

Nella rivoluzione industriale l'arte è concepita come uno strumento di assistenza e di cura ai malati che svolgevano attività artistiche (Nardella, 2013-2014).

L'arte terapia si afferma più precisamente tra gli anni quaranta e cinquanta, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna come strumento di sostegno nelle cure psichiatriche, a gettarne le fondamenta sono Margaret Naumburg, psichiatra e psicoanalista che viene reputata la ideatrice di questa disciplina in America (14 maggio 1890 - 26 febbraio 1983) e Edith Kramer, pittrice di origine ebraica (Vienna 1916 - 22 febbraio 2014 Austria).

La Naumburg utilizza l'arte come uno strumento per far fuoriuscire i contenuti più inconsci e profondi, per poi renderli comprensibili, grazie alla comunicazione e alla relazione, che si instaura tra terapeuta e assistito, quest'ultima essenziale nel processo terapeutico *“il processo dell'arte terapia si basa sul riconoscere che i sentimenti e i*

*pensieri più profondi dell'uomo, derivati dall'inconscio, raggiungono l'espressione di immagini, piuttosto che di parole"* (Caputi et al., 2011 – 2012, p.7).

Edith Kramer, seguace dell'artista e insegnante d'arte Friedl Dicker Brandeis, forma una nuova disciplina basata sulla centralità della creatività e dell'espressione artistica ritenendola un vero e proprio strumento terapeutico, come una chiave di risoluzione.

Edith Kramer sosteneva che *"le virtù curative dipendono da quei procedimenti psicologici che si attivano nel processo creativo"* (Abbenante et al., 2020, p.4).

La Kramer *"ritiene che l'opera artistica sia un contenitore di emozioni e che la creatività espressa nel fare arte sia di per sé stessa terapeutica"* (Pagnoncelli & Sanna, 2021, p.41).

In America nel 1969 venne fondata l'AATA (American Art Therapy Association), instaurando così una vera e propria rivoluzione, che vide a seguire il diffondersi di questa disciplina anche nelle altre parti del mondo (Abbenante et al., 2020).

*"Attualmente in America l'arte-terapia trova ampia applicazione sia in campo clinico che ospedaliero, oltre a un largo impiego nella prevenzione e nelle situazioni di disagio"* (Abbenante et al., 2020, p.7).

Nel panorama italiano la svolta arriva nel 1978 a seguito della legge Basaglia, l'arte terapia si diffonde nell'ambito psichiatrico per poi espandersi in altrettanti contesti.

Un altro anno importante per lo scenario italiano è nel 1982, dove fu istituita l'associazione italiana di Arteterapia (Art therapy italiana) con l'obiettivo di diffondere la conoscenza di questa grande disciplina in ambito sociale, sanitario ed educativo.

Attualmente l'arte terapia viene impiegata in diversi ambiti: con bambini, adulti, anziani, in contesti educativi, sociali, riabilitativi e ospedalieri e con diverse finalità, di recupero, di superamento di traumi, di sostegno emotivo e affettivo, come supporto al fine vita, ecc., (Muccioli, 2017).

## **4.2 Forme di arte terapia**

La ricerca ha messo in luce le diverse forme di arte terapia, tra le quali distinguiamo, le arti letterarie (romanzi, poesie, scrittura, narrazioni, lettura, altri testi), le arti dello spettacolo (teatro, danza, cinema), le arti visive (pittura, disegno, scultura, ecc..) le arti uditive (musica, canto) e altre (architettura, fotografia, ecc..); esse possono essere svolte in modo attivo, dove la persona viene spinta a fare arte, oppure svolte in modo passivo,

ricettivo, in cui la persona assiste, osserva e percepisce attraverso l'opera (Vaartio-Rajalin et al., 2020).

#### **4.2.1 Il disegno, la pittura ed i colori**

Disegnare, scarabocchiare, dipingere, osservare una tela e spargere colori su un foglio bianco può portare alla manifestazione di ciò che abbiamo dentro.

Il *disegno, la pittura ed i colori* in arte terapia assumono tre dimensioni diverse che sono: la dimensione narrativa “per raccontarsi”, la dimensione conoscitiva “per trovare le risposte” e una dimensione ludica “creativa” (Caputi et al., 2011-2012).

Questa forma di arte terapia può essere svolta in setting individuale o gruppale a seconda del progetto terapeutico e delle condizioni cliniche della persona; i materiali utilizzati per questo tipo di sedute possono essere di vario genere come: matite, cartoncini, fogli bianchi o colorati, pennarelli, carboncini, tele, matite, colori ad olio, acquarelli, ecc., anche la scelta di un certo tipo di materiale rispetto all'altro assume un valore significativo (Malchiodi, 2014, Federico, 2017).

I disegni che vengono realizzati possono ispirarsi a dei temi specifici con riferimento anche ad esperienze quotidiane, percorsi della persona oppure non seguire nessun “argomento” ed essere compiuti dal malato liberamente.

Esistono anche delle tecniche in questo tipo di arte terapia, quella maggiormente utilizzata è rappresentata dal disegno spontaneo “detto improvvisato” dove il malato disegna una forma, “uno scarabocchio,” che poi viene modificato durante il percorso terapeutico con lo scopo di andare a scavare in profondità “tra conscio e inconscio” di portare la persona all'elaborazione di sé (Caterina, 2005).

Nel disegno, come anche nella pittura tutto assume un significato, i colori sono lo specchio delle nostre emozioni, “la sostanza” che riesce a dar voce a ciò che ognuno ha dentro.

La persona si “proietta” all'interno della sua opera, “comunicando” le proprie emozioni attraverso il tratto, l'impiego dello spazio e i tipi di colori utilizzati.

I colori si distinguono in primari e complementari, essi possono dare origine a tante sfumature e la scelta del malato ci guida sul suo stato d'animo, sulle sue emozioni e su quello che voleva esprimere; diventano “parole” in grado di comunicare e di allargare i

confini dell'io, permettendo l'espressione dei propri sentimenti, degli istinti e delle proprie sensazioni.

Le varie colorazioni esistenti in natura vengono percepite dalla persona come un'esperienza individuale e condizionano l'uomo su più dimensioni, tra le quali troviamo: la dimensione fisica, mentale, emozionale e spirituale (Molteni, 2007).

I colori assumono anche significati diversi e hanno delle proprietà differenti sul corpo e sulla mente: il **rosso** rappresenta il movimento, l'attività e la dinamicità, questo colore viene associato al sangue, alla guerra, all'amore e al fuoco rimandando agli impulsi più profondi.

L'esposizione al rosso, provoca dei cambiamenti nella dimensione fisica: causa l'accelerazione del ritmo cardiaco, stimola il metabolismo del corpo e l'adrenalina (Benetti, 2022).

Il **giallo**, considerato un colore caldo, rappresenta la gioia, la felicità, l'allegria e condiziona lo sviluppo del pensiero della persona; il giallo viene ritenuto simbolo di saggezza, di libertà ed è associato ai raggi del sole creando così un senso di vitalità (Benetti, 2022).

Dal punto di vista fisiologico questo colore influenza la pressione sanguigna, aumenta la frequenza cardiaca e la frequenza respiratoria (Molteni, 2007).

Il colore **blu**, invece assume diversi significati, può rappresentare un senso di pacatezza, di calma, di serenità e di armonia, oppure il suo utilizzo può rimandare ad un sentimento di nostalgia, di ricerca, di lontananza; esso è considerato il colore simbolo dell'acqua e spesso viene associato alle lacrime, ma rappresenta anche i legami e l'empatia (Benetti, 2006).

Il **verde** è il colore della natura, rispecchia l'equilibrio e la pace interiore; rappresenta la tranquillità d'animo, il rinnovamento e la speranza (Benetti, 2022), *“c'è da sempre nell'uomo il bisogno di avvicinarsi alla natura per trovare armonia e equilibrio, la ricerca del verde è quindi un desiderio istintivo di calma”* (Molteni, 2006, p. 63).

Anche nella professione infermieristica la natura assume un ruolo fondamentale e questo lo possiamo vedere a partire dal pensiero dell'infermiera Florence Nightingale, ella infatti sosteneva la forte influenza dell'ambiente, nello specifico la natura, sulla salute della persona (Borghi et al., 2021).

Il colore verde influenza la parte fisica andando a modificare la pressione sanguigna, l'energia e la vitalità (Molteni, 2007).

L'**arancione** viene considerato come gioia, magnificenza e allegria.

Il **bianco** rappresenta la luce, è simbolo d'innocenza e purezza; questo colore per le popolazioni antiche era visto come manifestazione di Dio, per gli orientali il bianco incarna il lutto e viene utilizzato nei riti funebri (Benetti, 2022).

Nel colore **nero** invece troviamo il senso di morte, di fine, di paura e di perdita; nella religione rappresenta anche devozione e umiltà, questo colore inoltre simboleggia anche il lusso, la potenza e l'anticonformismo (Molteni, 2007).

**I colori** si possono ritrovare anche negli ambienti sanitari; nell'edilizia ospedaliera si ha la necessità di "umanizzare" gli ambienti e lo spazio che circonda il malato, per ridurre e migliorare il periodo di degenza, gli stati d'animo contrastanti e favorire il processo di guarigione.

L'ambiente che incontra un evento cromatico inoltre, non porta beneficio solamente all'utente, ma il giovamento si estende anche agli operatori che lavorano in quei contesti sanitari, come supporto alla capacità di far fronte alle situazioni di coping (Del Monte, 2021-2022, Orlando, 2020).

Il Professor Howard Kemp sosteneva che: "negli ospedali, i colori dovrebbero essere usati in modo da suggerire l'idea di "Primavera" come momento di vita e di recupero" (Orlando, 2020, p. 1).



**Figura 1**, Edvard Munch, "L'Urlo", 1893, (da Scritti sull'arte e sull'amore, 2022, p.1, Dalla cura nell'arte FNOPI, 2022).

Nella **figura 1** troviamo riportata l'opera di Edvard Munch, l'Urlo (1893); questo celebre pittore costruisce un vero e proprio manifesto emotivo attraverso dei dipinti legati agli stati d'animo che l'uomo attraversa durante la vita; l'autore tramite l'arte cerca di comprendere la relazione con il mondo e di aiutare chi contempla l'opera a scavare dentro di sé, inducendo le persone a guardarsi dentro (Benetti, 2022).

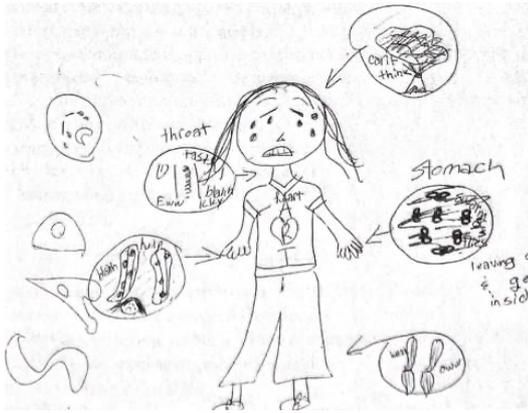
L'artista racconta la genesi di quest'opera autobiografica, nata da una passeggiata all'ora del tramonto, dove Munch venne assalito da un cielo tinto di rosso sangue e dall'urlo lancinante proveniente dalla natura circostante, *“sentii un urlo attraversare la natura: mi sembrò quasi di udirlo. Dipinsi le nuvole come sangue vero. I colori stavano urlando”* (Scritti sull'arte e sull'amore, 2002, p.1).

Nell'opera troviamo una figura principale deforme completamente vestita di nero, che comprime la testa e si chiude le orecchie, essa rappresenta l'uomo in generale con i propri vissuti ed esperienze di sofferenza, il suo viso presenta degli occhi spalancati e l'attenzione ricade sulla bocca del tutto aperta che urla, grida paura e dolore, esprime terrore e le emozioni che ognuno di noi ha dentro di sé, come se volesse rappresentare un sentimento collettivo difficile da non sentire.

Nell'opera in lontananza si scorgono due figure voltate di spalle, che continuano a camminare indifferenti e “sorde” al dolore del mondo; Munch in questa tela rimanda al senso di profonda solitudine dell'uomo, della falsità dei rapporti e all'indifferenza per la sofferenza altrui (Benetti, 2022).

L'infermiere tutti i giorni si ritrova ad operare con persone “malate”, che molto spesso non hanno neanche la forza di “gridare” quella sofferenza.

L'arte può aiutare a mediare le cose “non dette”, il filosofo Aristotele in passato discuteva degli effetti catartici, di sollievo e di purificazione che possono essere ritrovati dentro l'opera drammatica, per la persona l'arte vissuta in forma attiva/passiva può portare a una catarsi interiore (Benetti, 2022, Federico, 2017).



**Figura 2.** Disegno di una bambina di 10 anni affetta da asma, (Malchiodi, 2014, p.101).



**Figura 3.** Disegno di una bambina di 7 anni affetta da asma, (Malchiodi, 2014, p. 102).

La **figura 2 e 3** sono tratte da uno studio clinico randomizzato condotto dal National Jewish Health di Denver in Colorado, una struttura dedicata alla ricerca medica e al trattamento innovativo di malati con disturbi cardiaci, respiratori e immunitari.

Nello studio presentato si ricerca “l’efficacia dell’arte terapia per migliorare l’emotività dei bambini” (Malchiodi, 2014, p.100), con la finalità di verificare come l’arte sia clinicamente vantaggiosa per i bambini affetti da malattia cronica e nello stesso tempo di apportare nelle strutture ospedaliere, maggiori servizi che comprendano le cure attraverso la creatività.

I 22 bambini partecipanti allo studio erano affetti tutti da asma persistente, che necessitava di cure giornaliere e con età compresa tra i 7 e 14 anni; essi sono stati suddivisi in modalità randomizzata, in lista di attesa o destinati al trattamento attivo.

I bambini parte del gruppo sperimentale sono stati sottoposti a una seduta di arte terapia settimanale di un’ora, per sette settimane; queste sedute racchiudevano dei compiti precisi legati allo scopo di far fuoriuscire le difficoltà di essere affetti da una malattia cronica attraverso la creatività (Malchiodi, 2014).

Le **figure 2 e 3** di seguito riportate, sono emerse nella prima seduta d’arte terapia: nell’**immagine 2** troviamo rappresentato un disegno di una bambina di 10 anni affetta da asma, che mostra attraverso la creatività come la malattia la condizioni emotivamente e fisicamente, di come l’asma, il reflusso gastroesofageo vadano ad influire sul suo corpo. La **figura 3**, creata da una bambina di 7 anni, la rispecchia nelle condizioni di

peggioramento della patologia asmatica, che ella definisce di percepire come una “scala” nel suo petto.

Sommariamente questo studio dimostra come l’arte possa influire positivamente sulla salute del bambino, sulle situazioni di coping, prova come essa vada a migliorare la qualità di vita e fornisca anche informazioni utili per il trattamento, attraverso l’espressione dei sintomi fisici affiorati attraverso i vari disegni (Malchiodi, 2014).

Altri studi clinici (Van de Wetering et al., 2003, Achterberg, 2002), dimostrano come i “malati” che si trovano ad affrontare positivamente situazioni di coping e di stress convergono a reazioni immunitarie più forti, tendono a presentare una minor incidenza nello sviluppare patologie fisiche e croniche e aumentano la loro capacità di recupero (Malchiodi, 2014).

*“L’arte è una medicina”* (McNiff, 1992, p.11), ed essa può essere impiegata come strumento integrativo per sostenere il processo di cura.

Gli infermieri possono stimolare le persone a utilizzare materiale artistico (blocchi da disegno, fogli, matite colorate) per creare dei disegni, delle opere, che possono essere esposte nelle unità operative per apportare un effetto positivo nell’ambiente; inoltre il disegno come anche altre forme d’arte, ha un impatto favorevole sia dal punto di vista fisiologico che nella sfera comunicativa.

Di fatto i disegni dei malati consentono di avere dei feedback sull’esperienza di malattia, sugli obiettivi e gli stati d’animo della persona e ci guidano nella sintomatologia, il personale infermieristico può porre all’individuo domande sul contenuto dei disegni realizzati (Lane et al., 2005).

Sempre all’interno delle arti terapie che utilizzano il disegno e il colore, vi è la promozione di ambienti urbani più salutarie attraverso murali e progetti.

Questi, incorporano le arti nelle strutture della città e nell’edilizia e hanno come finalità, la promozione dell’inclusione sociale, la lotta per l’uguaglianza, la riduzione della violenza e della discriminazione.

Ne è un esempio l’inaugurazione del murale antimog il “Il filo d’Arianna” (Pesaro, Marche, Via Vincenzo Rossi, 25/10/22); l’opera d’arte è stata promossa da JTI Italia (JT International Italia) e Save the Planet Onlus in collaborazione con Arcigay Agorà di Pesaro e Urbino, realizzata dallo street artist Mirko Cavallotto.



**Figura 4**, Murale "Il filo d' Ariannḡ", situato nella città di Pesaro (Marche), in Via Vincenzo Rossi (Corriere Adriatico, 2022, p.1).

La **Figura 4**, rappresenta parte del murale “Il filo d’Ariannḡ” che si estende per 350 metri di superficie realizzato con una finitura fotocatalitica anti-microbica in grado di scindere le molecole inquinanti in sostanze innocue per la salute e tramite un QR-code avere la possibilità di entrare in contatto con lo sportello di aiuto legale e psicologico gestito da Arcigay Agorà di Pesaro e Urbino, per promuovere così un ambiente più salutare con “aria pulita” e un forte messaggio di accoglienza.

Un progetto di riqualificazione urbana guidato da un grande senso di coesione sociale in linea con altri progetti portati avanti nel Pesarese come, “Sottopassaggi d’arte urbana” ideato dal Coordinatore degli eventi del comune di Pesaro, con l’obbiettivo di sostituire gli spazi grigi della città con del colore e di migliorare l’estetica delle strutture.

Questo murale rappresenta una “catena di mani” che forma un ponte di colore, con la funzione di unire le persone ed i quartieri della città; questo “filo” deve la sua gloria al mito di Minosse e del labirinto, dove Teseo lo utilizzò per trovare la via d’uscita; in questo caso l’opera rappresenta la fuoriuscita dalle disuguaglianze e dalla discriminazione.

L’autore dell’opera spiega come l’arte ha sempre avuto un valore morale e comunicativo, oltre che estetico e di come nella storia è stata motivo di dialogo e di discussione (Comune di Pesaro, 2022, Corriere Adriatico, 2022).

Mirko Cavallotto sostiene che *“la Street Art (arte di strada), a differenza da quella della galleria, è alla merce di tutti, sotto gli occhi di migliaia di persone che ogni*

*giorno vivono il quartiere o semplicemente passano davanti il muro in cui viene collocata l'opera. Per questo motivo ho sempre trattato il mio lavoro come missione; un modo diretto per lanciare messaggi tali da poter far riflettere"* (Comune di Pesaro, 2022, p. 1).

#### **4.2.2 La voce, la musica e il canto**

Nel decorso della storia *la voce, il canto e la musica* hanno assunto un carattere "curativo" per l'individuo e favorito armonia e benessere nelle relazioni e nell'ambiente (Pagnoncelli & Sanna, 2021).

Queste arti terapie sono adatte a tutti coloro che desiderano intraprendere un percorso "interno" a loro stessi e sono incentrate sul suono, la melodia, il testo e la voce, che diventano un vero e proprio strumento terapeutico per raggiungere la "cura".

Questo percorso può essere svolto individualmente oppure in gruppo andando a favorire l'unione e la coesione sociale creando un senso di "comunità" tra i partecipanti.

Oltre a questo, le arti diventano il mezzo per guidare il malato nelle sue esperienze interiori, per dare "sfogo" alle proprie emozioni portando la persona a liberarsi del bagaglio emotivo e ad assumere maggiore consapevolezza in sé stesso, dei suoi limiti e delle sue potenzialità (Caterina, 2005, Alaimo, 2022).

La terapia è incentrata sull'improvvisazione, sull'intonazione e l'ascolto di melodie che favoriscono nel tempo (Fancourt & Finn, 2019, Caputi et al., 2011-2012, Alaimo, 2022) il miglioramento di alcune patologie come:

- patologie cognitive andando a concentrarsi sulla memoria e sulla comunicazione delle persone;
- disturbi psicologici portando il malato all'espressione emotiva e al controllo di sé stesso;
- patologie legate all'apparato respiratorio potenziando la compliance respiratoria ed il rafforzamento dei muscoli respiratori.

La musico terapia migliora anche la comunicazione tra, assistito e terapeuta oppure tra gruppo e gruppo e tra gruppo e terapeuta andando a formare un "ponte comunicativo" dove ognuno ha la possibilità di raccontarsi e di essere ascoltato.

Questa forma di arte è per tutti “per il curante e per il curato” poiché ogni parte di questo insieme, porta con sé qualcosa di positivo che lo ha accompagnato in questa esperienza interiore (Suvini et al., 2008).

Sommariamente la musica e il canto agiscono su tre parti:

- il livello psicologico, legato alla conoscenza di sé stessi, all’esprimere le proprie emozioni e al rafforzamento dell’io, assume un ruolo fondamentale nelle persone con disturbi psicologici come la depressione;
- la parte sociale, favorendo l’attività di gruppo influenzando sull’integrazione, l’unione collettiva e promuovendo la socializzazione;
- nel livello fisiologico invece, favorisce la respirazione e può essere utilizzata come trattamento integrativo ad alcune patologie respiratorie come ad esempio la bronchite cronica; riduce inoltre la pressione sanguigna, agisce a livello dello stress, abbassandolo e possiede anche un effetto sedativo (Muccioli, 2017).

L’attività musicale promuove la “funzionalità cerebrale”, favorisce la produzione di endorfine, riduce la percezione del dolore e per questo motivo la musica terapia viene largamente impiegata nelle cure palliative; inoltre potenzia il linguaggio soprattutto nelle persone portatrici di handicap (Pagnoncelli & Sanna, 2021).

Il canto si concentra sull’intonare delle melodie/canzoni in una comunicazione esclusiva tra il malato e colui che applica la terapia; approcciarsi ad esercizi della voce come strumento terapeutico consente di modificare totalmente la dinamica comunicativa e la capacità di orientare la comunicazione tra le diverse parti.

Come ritroviamo sul sito della FNOPI a cura di Marco Alaimo, infermieri e medici hanno condotto delle esperienze in RSA, (Residenza Sanitaria Assistenziale), centri Alzheimer e centri dei disturbi del comportamento cognitivo/comportamentale.

Gli operatori sanitari in queste strutture hanno cantato per gli assistiti, riscontrandone il miglioramento cognitivo e della memoria, dimostrando l’efficacia di questa terapia nei soggetti presentanti questi disturbi (Alaimo, 2022).

La musica terapia applicata in una realtà italiana, presso l’Hospice “Casa Madonna dell’Uliveto” a Reggio Emilia, inizia nel settembre del 2003, come attività bisettimanale per i malati con una fase di sperimentazione della durata di circa tre mesi da settembre a dicembre 2003.

Sono state raccolte e raggruppate valutazioni e dati sull'efficacia di questa arte, applicata al contesto delle cure palliative, la partecipazione degli utenti è concordata tra l'infermiere coordinatore e il musicoterapista, che ha accesso alla cartella clinica dei malati, alle loro condizioni fisiche e collabora con le altre figure professionali alla realizzazione di un progetto assistenziale personalizzato.

Gli incontri di musica terapia vengono svolti nella stanza dell'assistito oppure quando c'è la possibilità di spostamento, nella sala della musica.

Le sedute hanno una durata variabile da 20 ad un massimo di 50 minuti in base alle condizioni cliniche del malato, gli incontri previsti sono individuali ed aperti ai famigliari, se l'utente lo desidera.

Gli incontri assumono diverse modalità d'intervento in base all'evoluzione clinica del malato, vengono fatti scegliere brani da ascoltare e/o cantare, viene favorita l'improvvisazione e il songwriting (Baroni, 2012).

Durante le sedute i malati esprimono loro stessi, tra questi troviamo:

- la Signora G. durante gli incontri canta e ascolta diverse canzoni, intonando frasi/ritornelli e rimane sorpresa da come le parole rispecchino la sua situazione, di come esse lascino emergere le sue paure, la separazione e la lontananza dai suoi cari, il dolore. La musica per lei diventa uno strumento per tirare fuori l'inesprimibile e per prendersi cura di sé.
- il Signor A'. colpito da glioblastoma, alterna attimi di lucidità ad attimi di confusione, ha problemi di equilibrio e deficit della memoria. Nel corso delle sedute il Signor A. ascolta le canzoni, canta e tiene il ritmo suonando un tamburello, appare più rilassato, sorridente e calmo. Durante l'incontro narra dei momenti trascorsi con sua figlia, il suo stato d'animo si modifica e trova la possibilità di distaccarsi dai pensieri negativi.

L'efficacia della musica terapia è data dall'analisi di indicatori di tipo qualitativo, tra i quali:

- abbassamento della tensione muscolare (viso disteso, respiro regolare);
- mantenimento di un buon stato d'animo e atteggiamenti di apertura verso l'altro (contatto visivo, comunicazione);

- riduzione della percezione del dolore (soggettiva);
- altri (riduzione dell'ansia, aumento della soddisfazione personale, riduzione del disagio psicologico).

Questo progetto ha portato alla luce l'importanza che assume la musicoterapia come strumento per la cura ed il benessere dell'assistito, creando uno spazio in cui il malato entra in contatto con i propri bisogni, in cui la persona si può manifestare oltre la malattia.

Di fatto questa forma di arte terapia può offrire la possibilità di recuperare e/o scoprire fonti di risorsa per affrontare la malattia, esprimere le proprie emozioni e guidare la persona nel confrontarsi con il tema della morte e della separazione (Baroni, 2012).

Gli infermieri possono introdurre l'esperienza musicale nel contesto di cura, promuovendo fra i malati l'utilizzo di lettori CD, Walkman, nastri, auricolari, nelle situazioni di ansia, stress e paura come ad esempio durante il periodo di degenza, in sala risveglio, a seguito di una procedura, in sala travaglio e in altri luoghi (Lane et al., 2005).

#### **4.2.3 La danza e il movimento**

La *danza* movimento terapia è la disciplina che lavora attraverso l'utilizzo dei movimenti corporei, essa è in grado di favorire l'integrazione emotiva, fisica, relazionale e l'espressività della persona; questa forma di arte non viene utilizzata per creare dei "danzatori" o dei "ballerini", bensì mira a ristabilire l'unione tra "corpo e mente" (Caputi et al., 2011-2012).

La danza terapia utilizza il "gesto" per comunicare, il movimento diventa una vera e propria forma di linguaggio dove il corpo è in grado di esprimere attraverso le azioni ciò che l'individuo prova; l'importanza del movimento non sta nel dover essere "bello" da vedere, ma risiede nella capacità di entrare in contatto con sé stessi e le proprie sensazioni interiori (Caterina, 2005).

Questa forma di arte può essere utilizzata singolarmente o in modo collettivo nei gruppi, essa prevede l'utilizzo di spazi grandi ed illuminati per permettere il libero movimento delle persone in sicurezza (Muccioli, 2017, Lissi & Belloi, 2016).

La danza promuove la coesione sociale e le interazioni di gruppo, andando a creare un “ambiente” accogliente e privo di giudizio dove le persone vengono stimolate a comunicare e ad esprimere attraverso il corpo le loro emozioni, viene promossa anche la capacità di confrontarsi con gli altri utenti e di “comprendere” i vissuti dell’altro (Caterina, 2005).

Gli obiettivi terapeutici della danza sono principalmente rappresentati dallo stimolare il malato a far ritrovare la funzione psicomotoria del proprio corpo e a lavorare sulla immagine e simbolizzazione corporea.

In ambito assistenziale la danza terapia viene impiegata nei malati portatori di handicap fisico e psichico, dipendenza da sostanze, da farmaci, disturbi alimentari, demenze, violenza, abusi, problematiche di tipo psichiatrico, malati ospedalizzati, problemi psicosomatici, ecc., (Federico, 2017).

Il progetto “FIL ROUGE” nasce, come supporto informativo e psicosociale rivolto alla donna con tumore al seno, dalla collaborazione tra l’Istituto clinico S. Anna di Brescia, il Gruppo San Donato e PRIAMO (Associazione di promozione sociale).

Questo progetto coinvolge le donne con carcinoma mammario, con l’obiettivo di favorire un percorso personalizzato e di fornire informazioni e supporto completo alla donna (controllo delle situazioni di coping, promozione all’adattamento a cambiamenti fisici, psicologici e sociali conseguenti alla malattia) per incentivare un’assistenza efficace basata sulla persona (Lucchini, 2017).

Tra le varie attività del progetto presentato, l’area d’interesse per questo studio è rappresentata dal laboratorio di danza terapia e di musicoterapia:

- il laboratorio di musicoterapia, permette alla donna attraverso l’ascolto delle canzoni di ridurre lo stress e l’ansia, di regolare i ritmi circadiani di sonno/veglia, di promuovere l’adesione ai trattamenti e di controllare il dolore;
- il laboratorio di danza terapia, tramite l’uso del corpo, favorisce il movimento e permette alla donna di “riscoprire” il proprio fisico gradualmente e la stimola ad accettare ed esprimere le proprie emozioni riguardanti il cambiamento dell’immagine corporea.

I risultati di questo progetto mostrano come i laboratori di yoga, musicoterapia e danza terapia si siano rivelati ottimi come strategia per far fronte alle situazioni di coping, nel

diminuire l'ansia e lo stress legati alla malattia e al disagio psicologico, inoltre essi hanno permesso un maggior controllo dello stato d'animo delle assistite (Lucchini, 2017).

In ambito sanitario, assistiamo spesso a situazioni in cui i malati hanno una ridotta mobilità legata a particolari condizioni fisiche, procedure chirurgiche ecc., ciò comporta un rischio per la loro salute e la danza diventa un valido intervento per promuovere un movimento sano del corpo.

Gli infermieri possono incentivare gli assistiti a svolgere dei movimenti anche con l'utilizzo della musica per facilitare il recupero e la guarigione (Lane et al., 2005).

#### **4.2.4 Teatro terapia**

La *teatro* terapia è una terapia a mediazione artistica, che utilizza la disciplina teatrale come trattamento per la persona.

Questa forma di arte spinge l'individuo a riflettere sulla sua dimensione interiore e lo conduce verso la crescita e lo sviluppo per raggiungere un avvenire migliore in termini di salute (Caputi et al., 2011-2012).

La teatro terapia può essere svolta in gruppo o singolarmente; alla persona vengono fatti compiere esercizi espressivi (dove si recitano diversi personaggi), gestire lo spazio, il tempo e la voce con lo scopo di andare a “pulire” in modalità graduale, i conflitti e dove è lo stesso malato a decidere quando approfondire il suo “mondo” interiore (Pagnoncelli & Sanna, 2021).

Il teatro introduce anche la *dramma* terapia, che a differenza della teatro terapia si concentra principalmente a lavorare su setting individuali; in questa forma di terapia la persona attraverso giochi, esercizi teatrali, improvvisazioni e storie, viene stimolata ad apprendere su come “funzionare” nella vita quotidiana (Caterina, 2005).

Nella *dramma* terapia il soggetto non diventa il personaggio, ma osserva e si confronta con le sue esperienze personali e le rielabora in modo attivo.

Il “gioco teatrale” può essere visto come una possibilità di mostrarsi senza veli, di scoperta e personificazione di uno stato intimo e di catarsi emotiva (Lissi & Belloi, 2016).

Il progetto di arte terapia “Un teatro per pinocchio” è stato applicato in un reparto di oncologia pediatrica di Roma per offrire sostegno ai bambini e la possibilità di migliorare l'esperienza di malattia, superare il dolore, favorire la capacità adattiva.

Questa proposta d'intervento d'arte terapia, nasce dalla necessità di fornire una risposta alle esigenze dei bambini ricoverati e di riconoscere il loro dolore, di capire il cambiamento prodotto dal passaggio dall'ambiente familiare a quello sanitario e della modificazione delle abitudini a cui essi vengono sottoposti.

Il progetto è rivolto al bambino malato ricoverato in un'unità ospedaliera di oncologia, con età compresa tra 5-10 anni; organizzato in una durata complessiva di sei mesi, prevede incontri di un'ora ciascuno a giorni alterni.

Le fasi laboratoriali sono caratterizzate, dalla presentazione della favola, la narrazione e scelta di un personaggio, il disegno di esso per la realizzazione dei burattini e la creazione di un teatrino.

La favola di Pinocchio è stata scelta poiché la storia si focalizza su un corpo in legno e sulle sue difficoltà, nello stato di trasformazione e di marionetta; il protagonista, Pinocchio, si trasforma nella figura riflessa del bambino e del suo corpo "malato" dato dalla perdita dei capelli, dall'astenia e dalla sintomatologia comune ai malati oncologici. Questa favola stimola il bambino a capire la propria situazione di malattia favorendone una esperienza accettabile; il burattino rappresenta i "malati" che, anche se "imperfetti" come il protagonista, riescono a fare tutto seppur limitati in un corpo che attraversa il dolore, il ricovero ed il trattamento, in attesa di "trasformarsi" e di raggiungere la cura. Il fare teatro per il bambino rappresenta la possibilità di distrarsi, comunicare e di dare libero sfogo alle proprie emozioni e di offrire una trasformazione creativa della sofferenza (Marcucci, 2008).

*"La teatro terapia è un percorso attivo di cura e crescita personale basato sul teatro, in particolare sulla messa in scena dei propri vissuti, [...]. Essa viene usata in contesti clinici e sociali anche in forma preventiva, educativa e curativa [...]"* (Muccioli sesta lezione, 2017, p.19).

#### **4.2.5 Cinema Terapia**

Il cinema fa parte delle arti terapie, che vengono utilizzate come strumento per la cura dell'individuo.

La *cinema* terapia fu utilizzata come strumento terapeutico a partire dallo psicologo, psicoanalista, filosofo e politico italiano Cesare Luigi Eugenio Musatti (1897-1989), che riportò i suoi studi in diversi testi tra i quali il più celebre "Scritti sul cinema".

Il cinema è una forma di arte utilizzata per “curare” i malati attraverso l’attivazione di alcuni meccanismi psicologici come: l’identificazione dei bisogni attuali dei personaggi della pellicola, la proiezione di conflitti personali e la proiezione di parti negative di sé che si riscontrano nei film (Arcadi, 2022, Caputi et al., 2011-2012).

Questa terapia ha lo scopo principale di stimolare forti emozioni, di indurre il soggetto alla riflessione personale e alla crescita interiore; i film e le immagini rappresentano “la forza evocativa”, una parte di realtà che, anche se non reale, risponde ai bisogni dell’individuo, consentendone il compiacimento allucinatorio.

La cinema terapia può essere utilizzata sia in forma passiva, dove i soggetti vengono sottoposti a film e ai loro contenuti, sia in forma attiva dove il gruppo viene coinvolto nella scrittura e nella produzione della sceneggiatura (Federico, 2017).

Ernst Igmarr Bergman (1918- 2007), sosteneva che: *“non c’è nessuna forma d’arte come il cinema per colpire la coscienza, scuotere le emozioni e raggiungere la stanza segreta dell’anima”* (Senatore, 2016, p.91).

La FNOPI con “La cura nell’arte, il cinema” propone insieme all’infermiera Paola Arcadi formatrice esperta in medicina narrativa, l’attenzione su un film del 1991 intitolata “Un medico, un uomo” di Randa Haines.

Questo film narra la storia di un medico chirurgo (dr. Jack Mackee) giovane e di successo, che però risulta distaccato e non mostra un buon rapporto con i malati; un dottore povero di empatia con poca umanità e la convinzione di non dover farsi coinvolgere per poter mantenere l’oggettività.

Jack si ritrova a dover affrontare una situazione di malattia, dopo una visita gli viene diagnosticato un tumore alla laringe, così da medico si converte gradualmente nel suo opposto e diventa un malato con bisogno di sostegno, che lo porterà durante il progredire della storia a scoprire i valori umani e la solidarietà fra gli individui, a riflettere su ciò che ha fatto “subire” in passato alle persone a cui erano dirette le sue cure ed a capire cosa significasse essere “malati”.

Jack, una volta sottoposto all’ intervento e dopo aver superato il periodo di convalescenza, ritorna nelle sue vesti lavorative di medico cambiando il suo modo di approcciarsi alle persone, valendosi di tratti più comprensivi e dimostrando una profonda umanità (Valera, 2011).

Uno stralcio del film molto significativo riguarda la parte in cui Jack afferma come “*i pazienti hanno tutti un nome e si sentono impauriti, imbarazzati e vulnerabili, insomma sì, sono malati. Quello che vogliono è soprattutto guarire [..]*” (Arcadi, 2022), il primo gesto verso la cura è riconoscere le persone, ognuna con la propria sensibilità e capacità di reagire all’ esperienza di malattia; “*la cura è possibile solo quando volgiamo lo sguardo nei confronti di un'altra persona, anzi ancora di più quando proviamo ad entrare in quel mondo diverso dal nostro*” (Arcadi, 2022).

#### **4.2.6 La scrittura e la lettura**

Tra le arti terapie possiamo trovare anche la *scrittura* come strumento terapeutico, che può essere utilizzata in modo attivo: la persona viene chiamata a scrivere ed a comporre brani, poesie, diari in cui rappresentare il proprio vissuto ed a esternare le proprie emozioni e sensazioni sul percorso di cura, con la finalità di entrare in profondità con sé stessa e di volgere a una maturazione personale (Lissi & Belloi, 2016, Caputi et al., 2011-2012).

La *lettura* può essere utilizzata in modo passivo, dove il malato viene spinto alla riflessione su testi, brani, poesie, ecc., che mirano a stimolare i meccanismi psicologici di identificazione e proiezione; tramite la lettura il soggetto viene condotto verso la riflessione introspettiva e all’ espressione dei propri sentimenti.

Questa forma di arte terapia viene nominata in modi diversi (Poetry therapy, Writing therapy, ecc.) in tutti questi casi la scrittura diventa uno strumento per la “cura” dell’assistito.

Oltre ad essere fondamentale per la salute della persona, questa forma di arte è di vitale importanza anche per l’operatore, poiché essa permette di registrare e di appuntare una traccia concreta ed oggettiva del percorso individualizzato del malato, dei suoi dati funzionali e disfunzionali, dei problemi e dei bisogni riscontrati durante il percorso (Caputi et al., 2011-2012, Caterina, 2005).

In arte terapia, come anche nella disciplina infermieristica ci si avvale della scrittura per documentare il percorso terapeutico dell’assistito, come rappresentazione di una traccia tangibile su cui vengono racchiusi tutti gli interventi, i risultati e le osservazioni legate all’assistito.

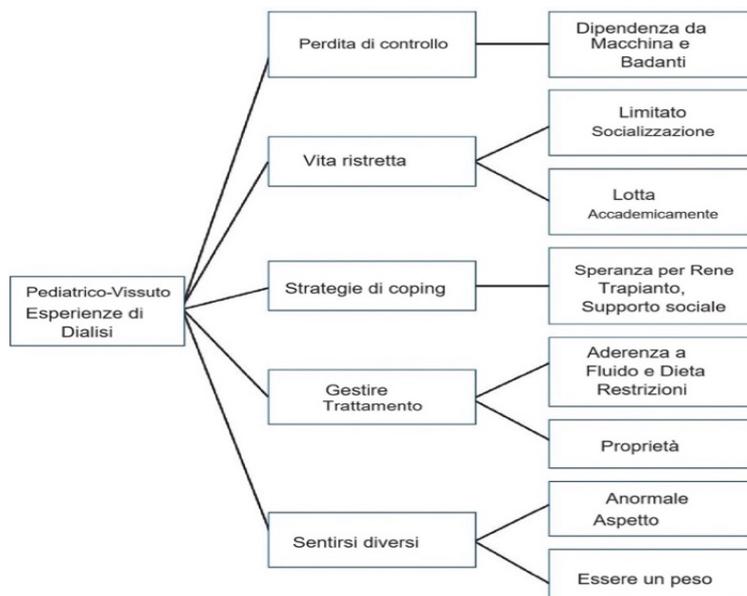
L'AIH (Art in Health) è un progetto americano, che prevede l'utilizzo della scrittura creativa per comprendere le esperienze vissute dai bambini in emodialisi con insufficienza renale cronica.

Sono state incluse nello studio 500 voci di scrittura creativa provenienti da maschi e femmine (età dai 5 ai 25 anni) dipendenti dall'emodialisi.

Tramite l'analisi del contenuto delle voci e la codifica riga per riga dello scritto, sono emersi concetti già precedentemente identificati da uno studio condotto su individui adulti (studio di Bayhakki e Hatthakit, 2012), in cui sono venuti alla luce temi ricorrenti quali: l'incatenamento fisico, il disagio mentale ed emotivo, la dipendenza dalla macchina, l'essere diversi, ecc., (di seguito riportati nella **figura 5**, p.28).

Nell'incatenamento fisico i disagi corporei vengono tradotti in diverse forme dove gli utenti frequentemente riportavano anche parti procedurali raffiguranti l'emodialisi, come: *“stanco con due aghi nel braccio”*, *“sembra che un ago mi stia pungendo, un minuscolo ago da stuzzicadenti o una vespa che cerca di pungere”*, *“non potrei giocare a catturare la bandiera o giocare a calcio o correre”* (Currier & Zimmerman, 2019, p.296).

Nel tema della diversità, *“del sentirsi diversi”*, ecco due frasi estrapolate dalle voci delle scritture creative: *“per favore, non parlare del mio problema con la dialisi a scuola. Davanti a tutti lì...”*, *“sono diverso perché ho bisogno della dialisi per i problemi ai reni”* (Currier & Zimmerman, 2019, p.297).



**Figura 5**, Temi e Sottotemi pediatrici (Revisione sistematica) di Tjaden et al., 2012 (Tratta da Currier & Zimmerman, 2019, p.295).

Sommariamente questo studio dimostra come sia possibile comprendere le prospettive e le esperienze vissute in ambito pediatrico attraverso l'impiego delle arti, fondamentali per il processo di cura e per migliorare il benessere bio-psico-sociale.

L'espressione delle emozioni attraverso la scrittura degli assistiti, porta anche a una maggiore comprensione ed empatia da parte degli operatori sanitari e consapevolezza che l'uso della programmazione AIH sia importante per promuovere la cura, oltre che riconfermare tematiche espresse e dinamiche comuni tra bambini e adulti in emodialisi (Currier & Zimmerman, 2019).

#### **4.2.7 La scultura**

La *scultura* può essere definita come l'arte di dare forma ad un'oggetto partendo da un materiale non raffinato; questo è reso possibile tramite la manipolazione e modellazione del materiale, attraverso l'uso di uno di questi due metodi: per aggiunta (addizione) o togliendo parti (sottrazione) a seconda della materia scelta (Muccioli, 2017).

Scolpire un oggetto può essere fatto impiegando diversi tipi di materiali, tra i quali: argilla, legno, pietra, vetro, metalli, ecc..

L'argilla è uno dei primi materiali antichi maneggiati dall'uomo nella storia per realizzare oggetti (mattoni, utensili, ecc..) fino all'utilizzo di essa nella scultura.

Spesso questo materiale risulta difficile da modellare per rappresentare ciò che si vuole creare, proprio per questo può essere utile, per imparare a controllare il senso di "frustrazione" nell'accettare ciò che ci riserva la vita.

Inoltre la scultura diventa un mezzo per comunicare ed esprimere i propri sentimenti, per mettersi in relazione con gli altri.

Scolpire richiede anche la "presenza fisica" per modellare e spesso quest'arte prevede l'utilizzo delle mani e di tutto il corpo, favorendo il movimento e l'uso della forza; oltre a ciò l'oggetto scultoreo prodotto o già esistente, si sviluppa nello spazio in modo tridimensionale, di fatto la scultura si può toccare, osservare e vedere (Molteni, 2006).



**Figura 6**, Auguste Rodin, "La Cattedrale", 1908, (Dalla cura nell'arte FNOPI, 2022).

La **figura 6** rappresenta “La Cattedrale” (1908), una scultura realizzata da Auguste Rodin (1840-1917), che raffigura due mani colte nell’atto di toccarsi; nel gesto di sfiorarsi, Rodin rappresenta il corpo come veicolo di emozioni e sentimenti.

La scultura rimanda al concetto di cura, possibile attraverso le mani, che sono il mezzo del sapere e veicolo di sostegno per il malato nel momento del bisogno; in quest’opera ciò che emerge è il legame nelle relazioni, il senso di accoglienza raffigurato dalla posizione e dall’apertura delle mani dell’una rispetto all’altra, ed in fine il senso di protezione verso la dimensione interiore della persona.

Nella relazione, la persona fragile si abbandona ad una figura che possa darle sostegno e protezione, si affida all’altro e questo rappresenta una grande responsabilità (Tavolaro, 2022).

Le varie forme d’arte possono essere anche impiegate in modo sinergico; per esempio si può far svolgere alle persone un disegno, abbandonandosi e lasciandosi trasportare dalla musica o riprodurre con la danza e il teatro un brano musicale e/o poetico.

*“Utilizzare insieme diversi registri sensoriali e comunicativi, o passare dall’uno all’altro può essere infatti molto utile per promuovere flessibilità e fluidità e affrontare gli stessi temi da una prospettiva diversa”* (Caputi et al., 2011-2012, p.24).

### 4.3 Altri progetti

Al Cumberland Memorial Hospital in Ohio (America) in collaborazione con il personale ospedaliero le poesie dei malati vengono esposte nell'atrio.

Il Boston Children's Hospital (America) è stato arricchito di colori e arte per favorire un ambiente accogliente ai bambini malati (Lane et al., 2006)

Nella **figura 7** è rappresentato il programma “musicisti a chiamata” con sede a New York, esso comprende dei musicisti volontari che si muovono nelle strutture sanitarie per fornire servizi musicali in luoghi comuni ospedalieri, oppure singolarmente nella stanza del malato (Lambert et al., 2017).

Nella **figura 8** troviamo rappresentata l'artista ballerina Melissa Turnage, che coopera con operatori sanitari, assistiti attraverso il programma UAB Hospital Arts in Medicine a Birmingham, (Inghilterra) e Alabama (America) attraverso attività ed esercizi basati sulla mobilità e lezioni di danza (Lambert et al., 2017).



**Figura 7**, Musicians on Call, (fotografia tratta da Arte, salute e benessere in America, p.18).



**Figura 8**, UAB Hospital Arts in Medicine, (fotografia tratta da Arte, salute e benessere in America, p.20).

In Italia nel 2005 nasce il progetto “Arte in Corsia” all’ Ospedale Bufalini di Cesena.

Questo progetto offre nel reparto di pediatria la possibilità per il bambino e la famiglia di affrontare l’ospedalizzazione in modo positivo, favorendo strategie di coping ai cambiamenti dati dalla patologia e dal ricovero attraverso l’impiego della mediazione artistica.

Nel reparto di Geriatria dell’Ospedale Bufalini, Cesena, l’utilizzo della creatività è destinata a individui anziani, essa favorisce l’espressione delle emozioni e migliora le funzioni cognitive; la scrittura diventa un metodo di espressione largamente utilizzato per “raccontare” ricordi e rivivere momenti del passato.

Nell' SPDC (Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura) dell'Ospedale Bufalini di Cesena e dal 2016 anche nell'SPDC dell'Ospedale Pierantoni di Forlì, sono a disposizione per i malati laboratori di arte terapia di: pittura, disegno, scrittura, collage, dove ogni persona è libera di esprimersi e di condividere il proprio percorso (Arte In Corsia – Art In Counselling APS. (n.d.).

## 5. DISCUSSIONE

L'impiego delle arti e della creatività nell'assistenza sanitaria ha fornito agli infermieri un nuovo approccio da poter utilizzare nella cura degli assistiti e ha rivoluzionato il modo di vedere l'assistenza infermieristica.

L'integrazione delle arti come terapia nel contesto sanitario ha portato alla creazione di interventi artistici come modalità di cura per rispondere ai bisogni del malato.

Gli studi dimostrano che la creatività può incentivare il processo di guarigione, favorendo dei cambiamenti fisiologici e l'espressione delle proprie emozioni.

Gli infermieri possono includere le arti (pittura, scultura, disegno, musica, danza, poesia, narrazione, ecc..) nel processo di cura infermieristico, introducendo degli interventi creativi nella quotidianità ospedaliera.

Di fatto gli infermieri assumono un ruolo fondamentale nella cura poiché, essi si trovano a lavorare in stretto contatto con la persona e proprio per questo risultano essere di vitale importanza per creare uno "spazio" per l'arte, dove l'assistito e la famiglia hanno la possibilità di abbracciare la dimensione creativa.

Nel processo di assistenza infermieristico nella parte iniziale viene effettuata la raccolta dati (accertamento), l'infermiere può domandare alla fonte se nella sua vita sono presenti attività artistiche, oppure che arti creative utilizza per esprimersi meglio; formando successivamente degli interventi infermieristici basati sull'arte con un ritorno, un feedback da parte della persona sulla propria esperienza creativa (Lane et al., 2005).

In risposta alle evidenze presenti in letteratura sui benefici apportati dall'arte nella cura, sono stati istituiti dei programmi di assistenza sanitaria basati sull'arte e la creatività in svariati centri medici, ospedali, case di cura, ecc., di cui uno dei primi l'AIM (Arts in Medicine) presso l'Università della Florida a Gainesville in America, fondato nel 1990. L'AIM è un'organizzazione multidisciplinare, basata su attività che comprendono arti letterarie, visive e dello spettacolo.

Questo programma vede partecipi più di 550 artisti impegnati in oltre 15 unità e nella realizzazione di 100 eventi artistici ogni mese; esso riveste i panni di una iniziativa che è stata da modello per la creazione di tanti altri programmi disseminati per il mondo.

Gli artisti impegnati in questo progetto coinvolgono famiglie, malati ed il personale nelle arti creative di danza, scrittura, musica, ecc., con lo scopo di favorire la comunicazione e vie di espressione alternative oltre che benefici fisici.

I risultati ottenuti nella ricerca confermano come le attività artistiche siano una ottima risorsa per la cura delle persone e offrono strumenti adattabili a diversi campi di applicazione (Lane et al., 2006).

Come riferito nello studio dell'Health Evidence Network dell'OMS, le arti assumono un ruolo fondamentale nella promozione e/o prevenzione della salute, nella gestione o nel trattamento di alcune patologie e nella riabilitazione della persona.

La FNOPI sostiene la cura nell'arte attraverso il canto, la pittura, il teatro, il cinema, la musica, ecc., essa viene definita dall'ordine delle professioni infermieristiche della provincia di Bologna come *“un insieme di tecniche e di trattamenti terapeutici che utilizzano le arti visive (e [...] anche il teatro, la musica e la danza) per promuovere la salute (o favorire la guarigione) dell'individuo [...]”* (redazione, 2017, p.1).

L'infermiere diventa il mezzo principale per raggiungere la persona e essere di supporto nel processo artistico *“gli interventi artistici possono quindi essere sviluppati come interventi infermieristici [...] l'incontro artistico attualizza il concetto di presenza tra infermiere e l'utente”* (Lane et al., 2006, p.70).

Le opere d'arte degli assistiti assumono “vesti” comunicative ed esprimono emozioni come, dolore, speranza; esse possono far trapelare quell'eco o quella parte nel cassetto che non viene quasi mai aperta (Hammer et al., 2022, Lane et al.,2006).

L'infermiere è “testimone” del percorso di cura della persona, *“è lì di notte, al mattino, con la famiglia, e al capezzale, [...]”* egli diventa la guida e il sostegno per il malato e lo invita a “fare arte” nella pratica clinica infermieristica, *“l'infermiere può cambiare il volto dell'assistenza sanitaria”* (Lane et al., 2005, p.125).

## 6. CONCLUSIONE

Dalla ricerca condotta è emerso che l'arte terapia e gli approcci creativi possono essere applicati a un'ampia varietà di ambiti ottenendo ottimi risultati nel campo della salute. L'espressione creativa migliora in modo efficace la dimensione fisica e psichica della persona, unendo mente e corpo, apportando diversi vantaggi per l'arte terapeuta e nell'assistenza infermieristica (Lane et al., 2005, Lane et al., 2006, Le Navenec et al., 2005) favorendo:

- la collaborazione tra diverse discipline e il lavoro di equipe con diversi specialisti;
- interventi infermieristici creativi basati sull'evidenza;
- la condivisione del percorso di cura con l'assistito;
- la valutazione delle risposte fisiche, psicologiche, sociali degli utenti;
- l'identificazione dei bisogni della persona;
- la relazione e la comunicazione tra operatore/assistito

Lo studio sottolinea l'importanza dell'espressione artistica e la sua capacità, nell'area della prevenzione/promozione della salute e della gestione/trattamento delle patologie (Fancourt & Finn, 2019).

L'arte terapia ha dimostrato esiti positivi nell'atto creativo ed espressivo e sull'andamento emotivo, cognitivo e fisico degli individui (Le Navenec et al., 2005).

L'individuo ha la possibilità di "raccontarsi" attraverso l'arte e di condividere la propria esperienza di malattia tramite un linguaggio comunicativo alternativo dato dal colore, dalle linee, dai movimenti, dalle parole, narrazioni, ecc., in questo contesto gli infermieri risultano facilitatori poiché possono integrare e prediligere interventi artistici sulla persona e la famiglia.

L'infermiere in collaborazione con artisti e/o arte terapeuti, crea uno spazio per l'arte nell'assistenza infermieristica, attraverso l'impiego di materiale artistico, (immagini, nastri musicali, dipinti) e può invitare il malato a personalizzare la stanza di degenza con le proprie opere d'arte.

L'arte terapia è risultata inoltre efficace nella riduzione delle degenze ospedaliere, nelle patologie acute e croniche, nella riduzione del dolore e come terapia alternativa a quella tradizionale.

Pertanto al termine di questo studio risulta necessario continuare ad approfondire ulteriormente i benefici delle arti per la salute, poiché si stanno mostrando uno strumento valido per la cura; inoltre è di vitale importanza implementare gli interventi artistici in ambito sanitario per offrire alla persona una miglior esperienza di cura e fornire all'utente un'assistenza efficace e di qualità.

Il Presidente del National Endowment for the Arts, Dr. Jane Chu, sostiene che: *“il connubio tra arte e assistenza sanitaria è un esempio naturale di come la creatività si colleghi [...] alla scienza della medicina, per migliorare la salute e il benessere [...]”* (Lambert et al., 2017, p. 4).

## 7. BIBLIOGRAFIA

1. Abbenante, S., Calore, T., Alexandra, V., Pereira, G., Garcia, I. R., (2020) Ricerca su arteterapia e arte come terapia.
2. Alfredo Raglio, Barbara Zanchi, Claudio Bonanomi, Ferdinando Suvini, Luisa Bonfiglioli A.I.M. (associazione italiana professionisti della musicoterapia). (2004). La musicoterapia in una prospettiva multidisciplinare. quaderni ACP vol. 15 n. 4. ACP associazione culturale pediatri. <https://acp.it>
3. Achterberg, J. (2002). Le immagini nella guarigione: lo sciamanesimo e la medicina moderna. pubblicazioni di Shambhala.
4. Arte in corsia - Art in counselling APS. (2005), (N.D.-B). <https://www.artincounselling.com/progetti/arte-in-corsia/>
5. Belloi, P., & Lissi, C. G. (2016). Arte e relazione d'aiuto. Armando Editore.
6. Brociani, G., Ercolani, M., Antognoli, M., Marconcini, S., & Mercuri, M., (2017) Nursing narrativo e disturbo borderline di personalità. l'attività formativa professionalizzante nel curriculum del CLMCU in medicina e chirurgia, 32.
7. Baiona, M. (2022) Riflessioni sul modello bio-psico-sociale oggi.
8. Caterina, R. (2005). Che cosa sono le arti-terapie. Carocci.
9. Centonze, S. (2018). Manuale di arti terapie. premesse, definizioni, applicazioni a casi clinici. Edizioni Circolo Virtuoso.
10. Currier, H., & Zimmerman, C. T. (2019). Use of creative writing to illustrate lived experiences in hemodialysis-dependent children with chronic kidney failure. Nephrology Nursing.

11. Comune di Pesaro, (24/10/2022). Inaugurato “Il Filo d’Ariannø”, il murales antismog di via Rossi contro intolleranze e discriminazioni, online article.
12. Corriere Adriatico (25/10/2022). Pesaro, in via Rossi Il murale con l’innovativa vernice antismog e contro chi discrimina la comunità LGBT, online article.
13. Dimonte, V. (2021). La nascita dell'assistenza e della professione infermieristica moderna all'inizio del novecento.
14. Del monte, G. I. N. O. (2021-2022) L’umanizzazione dei luoghi di cura attraverso l'arte: il caso del padiglione di emodialisi all’Ospedale Del Ceppo di Pistoia.
15. Fancourt, D., & Finn, S. (2019). Quali sono le evidenze sul ruolo delle arti nel miglioramento della salute e del benessere? Scoping review.
16. Federico, R., (2017). Dalla danza alla danzaterapia. Youcanprint.
17. Hatthakit, U. (2012). Lived experiences of patients on hemodialysis: a meta-synthesis. *Nephrology Nursing Journal*, 39(4).
18. Hammer, K., Hojgaard, Hs, Á Steig, B., Wang, Ag, Bergenholtz, Hm, & Rosted, Ee (2022). La speranza raffigurata nei disegni di pazienti con nuova diagnosi di cancro avanzato. *Giornale di Infermieristica Clinica*.
19. Ignazio, S., (2016) Laboratorio 2: Come è mutata nel cinema l'immagine della psicoterapia. in Atti 43 congresso Società Italiana di Psicoterapia Medica la dimensione psicoterapeutica in sanità: La relazione col paziente.
20. Kim, K. S., & Lor, M. (2022). Art Making as a Health Intervention: Concept Analysis and Implications for Nursing Interventions. *ANS. Advances in nursing science*, 45(2), 155–169. <https://doi.org/10.1097/ANS.0000000000000412>

21. Lane M. R. (2005). Creativity and spirituality in nursing: Implementing art in healing. *holistic nursing practice*, 19(3), 122–125. <https://doi.org/10.1097/00004650-200505000-00008>
22. Lane M. R. (2006). Arts in Health care: A new paradigm for holistic nursing practice. *Journal of Holistic Nursing: Official journal of the American Holistic Nurses' Association*, 24(1), 70–75. <https://doi.org/10.1177/0898010105282465>
23. Lucchini, D., (2017). Il progetto Fil Rouge: Il supporto informativo e psicosociale rivolto alla donna con tumore al seno. *Atti*, 4.
24. Le Navenec, CL, & Bridges, I. (EDS). (2005). Creare connessioni tra l'assistenza infermieristica e le terapie artistiche creative: Espandere il concetto di assistenza olistica. Charles C Thomas editore.
25. Latina, A. S. L., & Di Carlo, P. P. A., (2013-2014) "La corsia, il palco magico dove solo le comparse diventano protagoniste: L'arte individuale di comunicare, di curare e del prendersi cura".
26. Maciocco, G., (2009). I determinanti della salute. Una nuova, originale cornice concettuale.
27. Malchiodi, C. A. (2014). Arte terapia. Una straordinaria risorsa per migliorare la vita dei pazienti. Red Edizioni.
28. Molteni, R. (2007). L'arteterapia. I tascabili.
29. Manara, D. F. (2020). Il problema del problema dell'infermieristica: Il concetto di bisogno di assistenza infermieristica.

30. McNiff, S., (1992). Art as medicine: Creating a therapy of the imagination. Shambhala.
31. Munch, E., (2002). Il grido. Scritti sull'arte e sull'amore.
32. M. A. Formisano, (2021). A scuola: Tra storie sociali e benessere psicologico. Psicologi news. <https://psicologinews.it>
33. Musica & Terapia 46., (2012) Musicoterapia in hospice per il malato e i familiari.
34. Muccioli, T., (2017). Dispense della prima lezione "Artherapy, Storia e finalità artistico terapeutiche" del corso "Arteterapia Pratica".
35. Muccioli, T., (2017). Dispense della quarta lezione "La musica" del corso "Arteterapia Pratica".
36. Muccioli, T., (2017). Dispense della quinta lezione "La danza" del corso "Arteterapia Pratica".
37. Muccioli, T., (2017). Dispense della sesta lezione "Il teatro" del corso "Arteterapia Pratica".
38. Muccioli, T., (2017). Dispense della terza lezione "La scultura" del corso "Arteterapia Pratica".
39. National Organization for Arts in Health, (2017). Arts, health, and well-being in America. San Diego.
40. Nuova Associazione Europea per le Arti terapie n.22, (2014). La mediazione artistica nella relazione d'aiuto.

41. Orlando, (2020). Terapia del colore alla casa di cura “Salus di Battipaglia.” Report Campania. <https://www.reportcampania.it>
42. Picone, F., Sisti, I., Tota, P., & Villanacci, R., (2011-2012). L'arteterapia: Efficacia, efficienza e sostenibilità in Italia e all'estero.
43. Redazione, (2017). L'arte guarisce il cuore: Effetti sulla salute emotiva e psichica. Online news article.
44. Sanna, M., & Pagnoncelli, G., (2021). Arti-terapie: Teorie, metodi e strumenti. indicazioni per operatori in ambito socio-sanitario ed educativo. Franco Angeli.
45. Shafir, T., Orkibi, H., Baker, F. A., Gussak, D., & Kaimal, G. (2020). Editoriale: The state of the art in creative arts therapies. *Frontiers in psychology*, 11, 68. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.00068>
46. Tjaden, L., Tong, A., Henning, P., Groothoff, J., & Craig, IC., (2012). Esperienze di bambini di dialisi: Una revisione sistematica di studi qualitativi. *Archivi di malattia nell'infanzia*, 97 (5), 395-402.
47. Vaartio-Rajalin, H., Santamäki-Fischer, R., Jokisalo, P., & Fagerström, L., (2021). Art making and expressive art therapy in adult health and nursing care: A scoping review. *International Journal of Nursing Sciences*, 8(1), 102–119. <https://doi.org/10.1016/j.ijnss.2020.09.011>
48. Van De Weterling, S., Bernstein, D., & Ley, R., (2003). Immagini, lateralità cerebrale e processo di guarigione: Una nota di ammonimento. *Immagini curative. Il ruolo dell'immaginazione nella salute*, 72-90.
49. Valera, L., (2011). Il cinema come strumento di riflessione critica nella formazione degli studenti.

50. FNOPI, (2022). La cura nell'arte: L'urlo di Edvard Munch, dialogo con L. T. Benetti (video), Youtube.
51. FNOPI, (2022). L'infermiere - intervista Benetti (video), Youtube.
52. FNOPI, (2022). La cura nell'arte, il canto. il potere curativo della voce dialogo con M. Alaimo (video), Youtube.
53. FNOPI, (2022). La cura nell'arte: La cattedrale di Auguste Rodin, dialogo con A. Tavolaro (video), Youtube.
54. FNOPI, (2022). La cura nell'arte, un medico, un uomo, The doctor) di Randa Haines dialogo con P. Arcadi (video), Youtube.
55. Randa Haines (Director), (1991). Un medico, un uomo. <https://www.cinematografo.it>
56. <https://www.arttherapyit.org/> (URL Associazione Art Therapy Italiana).
57. <https://acp.it> (URL Associazione Culturale Pediatri).
58. <https://baat.org/> (URL British Association of Art Therapists).
59. <https://www.cochranelibrary.com/> (URL Cochrane Library).
60. <https://culturalwelfare.center/> (URL Cultural Welfare Center).
61. <http://www.comune.pesaro.pu.it/> (URL Comune di Pesaro).

62. <https://www.corriereadriatico.it/> (URL Corriere Adriatico).
63. <https://www.dors.it/> (URL Centro regionale di documentazione per la promozione della salute, Piemonte).
64. <https://www.ebsco.com/it-it> (URL Cinhal).
65. <https://www.embase.com/> (URL Embase).
66. <https://www.fnopi.it/> (URL FNOPI).
67. <https://www.humanitas.it/> (URL IRCCS Humanitas Research Hospital).
68. <https://www.infermiereonline.org/> (URL Infermiere online).
69. <https://medlineplus.gov/> (URL Medline plus).
70. <https://www.nationaljewish.org> (URL National Jewish Health).
71. <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/> (URL Pubmed).
72. <https://scholar.google.it/> (URL Google Scholar).
73. <https://www.youtube.com> (URL Youtube).
74. <https://apps.who.int/> (URL World Health Organization).